



REPORT

Congiuntura industria

Clima di fiducia dell'industria alimentare italiana

III trimestre 2013

numero 4/13 – 3 ottobre 2013

INDICE degli argomenti

I grafici del periodo

pag. 2

1. Il contesto

pag. 4

2. La fiducia dell'industria alimentare italiana

pag. 4

3. Approfondimento sulla domanda delle imprese alimentari italiane

pag. 8

La congiuntura in sintesi



LE TENDENZE DEL PERIODO

Migliora nel terzo trimestre del 2013 la fiducia dell'industria alimentare. Questo il risultato dell'indagine condotta nel mese di settembre presso le imprese del Panel Ismea dell'industria alimentare.

L'indice di clima, seppure ancora negativo e pari a $-4,2$, risulta in crescita di 2,6 punti sul valore del trimestre precedente e di 2,5 punti su base annua (il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e $+100$).

A determinare il miglioramento dell'indice ha principalmente contribuito la componente degli ordini e, in misura più contenuta, quella delle attese di produzione; mentre le scorte sono state date in leggero aumento. Prosegue così la lieve ripresa osservata già a partire dallo scorso trimestre, sulla quale continua ad avere un ruolo importante la domanda estera. Il buon andamento del mercato di oltreconfine viene confermato dai dati Istat relativi all'export dei prodotti agroalimentari italiani (in valore) che indicano per il periodo gennaio-luglio 2013 un $+7,1\%$ su base annua per i prodotti dell'agricoltura nazionale e un $+6,9\%$ per i prodotti dell'industria alimentare.

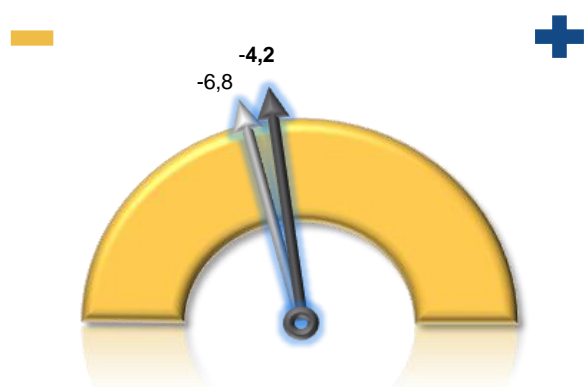
Dai risultati dell'indagine Ismea declinati per settore si evince che la maggior parte dei segmenti dell'alimentare ha messo a segno un miglioramento della fiducia rispetto al secondo trimestre dell'anno, quantunque l'indice in alcuni casi continui a collocarsi su terreno negativo (industria della prima lavorazione delle carni rosse e bianche, dell'olio di oliva, lattiero-casearia e dei gelati). In complesso, nel trimestre, si contraddistinguono per la loro buona prestazione l'industria dei prodotti da forno, quella dolciaria, del riso, della pasta, mangimistica, della lavorazione del pesce e dei salumi, con un indice della fiducia particolarmente positivo. In modo speculare, i settori del beverage (vino, acque naturali e bevande analcoliche), quello molitorio e l'industria del pane si caratterizzano per un livello particolarmente basso dell'indice.

A livello territoriale, il clima di fiducia registra un miglioramento su base trimestrale nelle aree di Nord Ovest e del Centro, mentre peggiora in quelle di Nord Est e del Mezzogiorno. Conseguentemente, l'indice si sposta su terreno positivo al Centro, per rimanere invece negativo in tutte le altre aree del Paese.

Infine, l'approfondimento trimestrale sull'andamento della domanda ha messo in luce uno scenario complessivamente incerto, che si contrappone a quello più stabile dello scorso anno. Negli ultimi dodici mesi, in base alle dichiarazioni degli operatori interpellati, il grado di utilizzo degli impianti delle imprese agroalimentari si è ridotto rispetto al livello dei dodici mesi precedenti; e si è accorciato anche il periodo di produzione assicurata dagli ordini in portafoglio. Rimangono invece positive le attese degli operatori sull'andamento degli ordini e dei prezzi per i prossimi dodici mesi, specie nei settori maggiormente *export-oriented* dove lo sbocco estero rappresenta una componente determinante della positività delle imprese.

I grafici del periodo: indice di clima dell'industria alimentare

Indice del clima di fiducia (ICF) dell'industria alimentare: III trimestre 2013



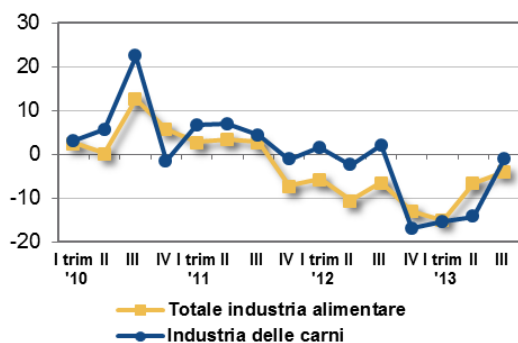
Legenda: freccia scura trimestre di riferimento; freccia chiara trimestre precedente (max: 100, min: -100)

Fonte: Ismea

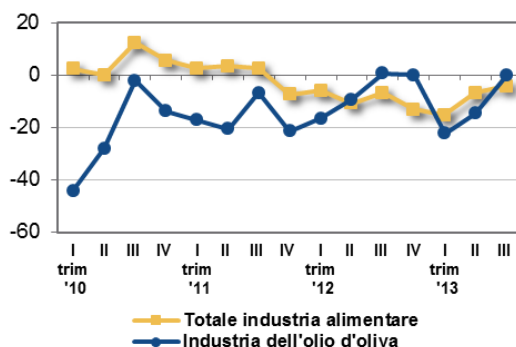
Segmenti Star dell'industria alimentare italiana: III trimestre 2013

	ICF T3 2013	T3 2013 vs T2 2012
prodotti da forno	41,2	31,4
dolciaria	24,2	15,7
riso	22,1	16,3
pasta	8,7	16,7
mangimistica	4,6	11,3
pesce	2,3	20,4
elaborati carni	1,9	8,8

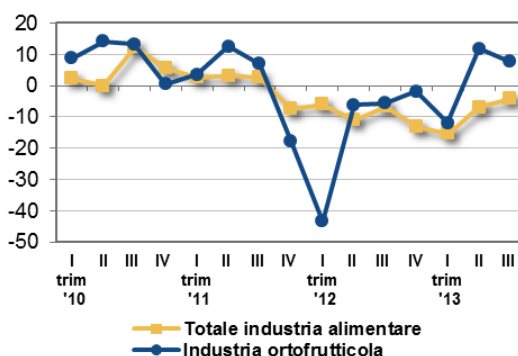
ICF dell'industria delle carni



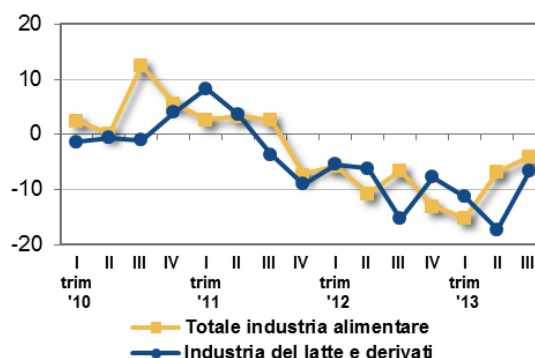
ICF dell'industria dell'olio d'oliva



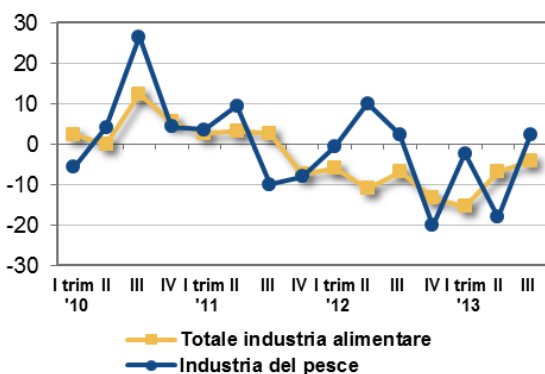
ICF dell'industria di trasformaz. Ortofrutticola



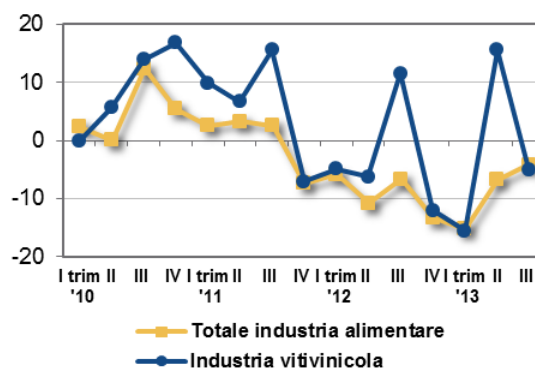
ICF dell'industria del latte e dei suoi derivati



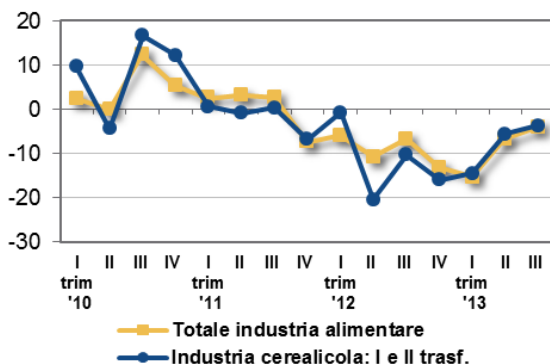
ICF dell'industria del pesce



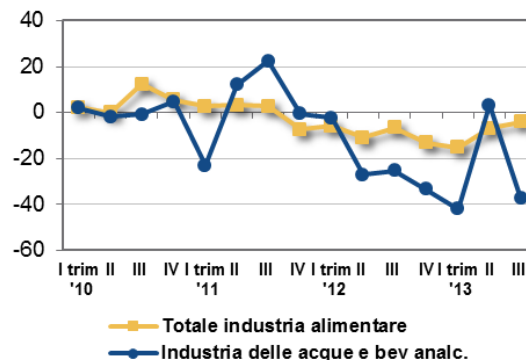
ICF dell'industria vitivinicola



ICF dell'industria di trasformazione dei cereali



ICF dell'ind. delle acque e delle bev. analcol.



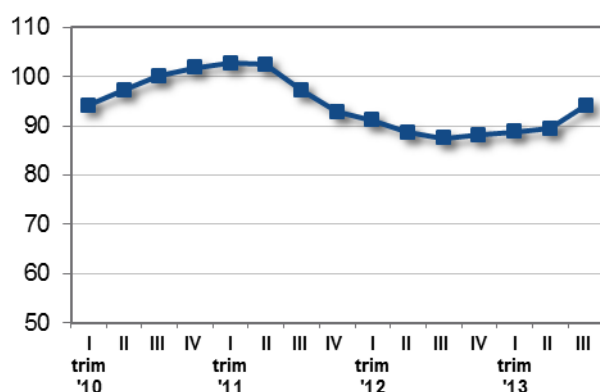
Fonte: Ismea

Fonte: Ismea

1. Il contesto

La fiducia dell'industria manifatturiera italiana nel terzo trimestre del 2013 ha registrato un miglioramento. In base ai risultati dell'indagine condotta dall'Istat e rielaborati da Ismea su base trimestrale, l'indice del clima di fiducia dell'industria manifatturiera nazionale - con un valore pari a 94 - è cresciuto di quasi cinque punti sul livello medio del secondo trimestre dell'anno e di oltre sei punti su base annua, ossia rispetto al valore corrispondente del terzo trimestre del 2012.

Fig. 1.1 - Indice del clima di fiducia dell'industria manifatturiera in Italia (2005=100) - dati trimestrali



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Negli ultimi tre mesi, rispetto al trimestre precedente, gli operatori hanno segnalato una lieve riduzione delle scorte e al contempo sono migliorati i loro giudizi sul livello degli ordini e le loro attese di produzione.

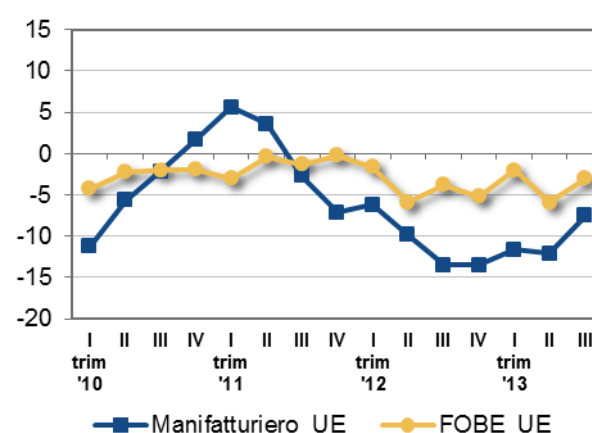
Sul miglioramento della fiducia delle imprese ha avuto un ruolo importante la tenuta del mercato estero, specie quello dei prodotti agroalimentari (+7,1% l'incremento, su base annua, dell'export in valore dei prodotti agricoli nazionali nei primi sette mesi dell'anno e +6,9% l'incremento di quello dei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande). Sulla scorta infatti degli ultimi dati ufficiali disponibili, non è ancora possibile parlare di ripresa dell'economia interna: la pesante situazione del debito sovrano, l'instabilità politica e l'andamento in atto dell'occupazione non presagiscono il recupero a breve del potere d'acquisto degli italiani, né tanto meno il rilancio del mercato interno.

La ripresa della fiducia delle imprese nazionali risulta allineata all'andamento della fiducia delle imprese europee: in base ai dati mensili raccolti e divulgati dalla Commissione Europea DG ECFIN, e rielaborati da Ismea su base trimestrale, l'indice di fiducia delle imprese manifatturiere europee nel

corso del terzo trimestre del 2013, con un valore pari a -7,5, ha registrato un miglioramento di cinque punti su base trimestrale e di sei punti su base annua.

Con segnato riferimento poi al comparto dell'industria alimentare e delle bevande (Food and Beverages Industry - FOBE), l'indice in questo caso si è rivelato leggermente migliore di quello medio dell'intero settore manifatturiero (-3) e ha registrato anch'esso un miglioramento su base trimestrale e annua (rispettivamente di 3 punti e 1 punto).

Fig. 1.2 - Indice del clima di fiducia dell'industria manifatturiera e del comparto Food and beverages industry (FOBE) nell'UE - dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione Europea DG ECFIN

2. La fiducia dell'industria alimentare italiana

Anche la fiducia dell'industria alimentare italiana nel terzo trimestre del 2013 ha messo a segno un miglioramento. E' quanto emerge dai risultati del Panel Ismea dell'industria alimentare: l'indice di clima ha registrato un valore ancora negativo (-4,2) ma in ripresa rispetto al dato del trimestre precedente e a quello dello stesso trimestre del 2012 (+3 punti in entrambi i casi).

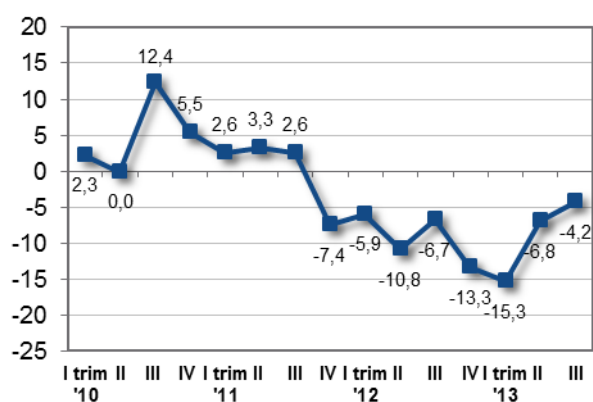
Il recupero dell'indice è stato determinato dal lieve miglioramento dei giudizi sull'andamento degli ordini¹ e dall'accresciuto ottimismo circa l'evoluzione della produzione nel prossimo trimestre². Dai pareri complessivi sulle scorte³ si

¹ Agli operatori è stato chiesto se il livello degli ordini nel terzo trimestre è stato superiore, normale o inferiore alla media del periodo. La differenza tra le percentuali di risposte "superiore" e "inferiore" fornisce il valore del saldo.

² Agli operatori è stato chiesto se il volume della produzione nel prossimo trimestre aumenterà, rimarrà stabile o diminuirà. La

evince invece una leggero aumento delle stesse, intorno tuttavia ad un livello da considerarsi normale per il periodo.

Fig. 2.1 – Evoluzione del ICF Ismea dell'industria alimentare



Fonte: Ismea

Tab. 2.1 - ICF Ismea dell'industria alimentare e sue componenti

	ICF	saldi		
		ordini	scorte	attese produz.
III trim '11	2,6	-6	1	15
IV trim '11	-7,4	-8	-2	-16
I trim '12	-5,9	-23	11	16
II trim '12	-10,8	-27	6	1
III trim '12	-6,7	-25	3	8
IV trim '12	-13,3	-26	2	-12
I trim '13	-15,3	-36	8	-1
II trim '13	-6,8	-32	1	12
III trim '13	-4,2	-24	2	14

Fonte: Ismea

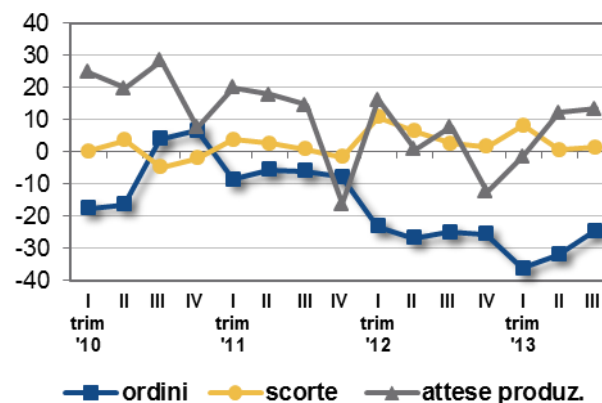
L'analisi delle serie delle tre componenti dell'indice della fiducia evidenzia che il miglioramento dei giudizi sugli ordini di questo trimestre è il secondo consecutivo, dopo la progressiva evoluzione negativa iniziata a fine 2011 e conclusasi col livello particolarmente basso registrato nel primo trimestre del 2013. L'andamento delle attese di produzione, osservato nel corso delle ultime quattro rilevazioni, sembra invece precedere l'evoluzione dei giudizi sugli ordini con un trimestre di anticipo. Le scorte di magazzino, frattanto, non hanno registrato scostamenti significativi rispetto al livello normale di periodo, sia perché il mercato dei beni alimentari non ha registrato dei veri shock nel

differenza tra la previsione di volumi in aumento e in diminuzione fornisce il valore del saldo.

³ Agli operatori è stato chiesto se il livello delle scorte di magazzino nel terzo trimestre è stato superiore, normale o inferiore alla media del periodo. La differenza tra le percentuali di risposte "superiore" e "inferiore" fornisce il valore del saldo.

periodo osservato sia perché la natura deperibile di molti prodotti alimentari limita l'attuazione di una politica gestionale d'impresa basata su un livello degli stock medio-alto.

Fig. 2.2 – Componenti dell'indice del clima di fiducia (saldo delle percentuali di risposta)



Fonte: Ismea

Il miglioramento della fiducia non è poi l'unico segnale positivo emerso nel corso dell'indagine Panel Ismea⁴ di settembre: rispetto allo scorso trimestre le imprese interpellate sono apparse "meno pessimiste" riguardo all'andamento dell'economia del nostro Paese (saldo: da -60 a -33) e all'andamento del loro settore (saldo: da -30 a -20) e sono anche migliorate le loro attese sull'evoluzione futura a breve dell'economia nazionale (saldo: da -14 a 0).

Se nel complesso, quindi, risulta migliorata la fiducia degli operatori del Panel, l'analisi dei risultati declinati per settore evidenzia scenari diversificati rispetto al contesto complessivo.

Dieci dei diciassette settori monitorati hanno registrato un indice migliore di quello medio complessivo; sette, di converso, un indice peggiore.

⁴ Per approfondimenti sull'articolazione del Panel dell'industria alimentare Ismea si rimanda alla nota scaricabile al seguente indirizzo:

<http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/328>

Tab. 2.2 - ICF Ismea dell'industria alimentare e sue componenti, per segmento: III trimestre 2013

	ICF	saldo		
		ordini	scorte	attese produz.
prodotti da forno	41,2	54,4	-2,1	67,0
dolciaria	24,2	0,1	-22,8	49,6
riso	22,1	26,8	18,1	57,7
pasta	8,7	-7,2	-10,6	22,6
ortofrutta	7,7	-5,8	-9,9	18,9
mangimistica	4,6	-18,3	-1,3	30,7
pesce	2,3	-18,1	11,0	35,8
elaborati carne	1,9	-17,6	0,8	24,1
olio d'oliva	-0,2	-48,2	2,3	49,8
l lavor. carni rosse	-1,0	-28,3	-8,3	17,0
Totale	-4,2	-24,5	1,5	13,5
vino	-5,0	-22,1	2,3	9,5
latt-casearia	-6,4	-22,9	-0,1	3,6
gelati	-7,8	-21,5	-16,2	-18,0
molitoria	-9,9	-31,6	6,8	8,8
l lavor. carni bianche	-13,8	-58,4	-3,6	13,3
acque, bev. analc.	-37,4	-82,3	8,3	-21,6
pane	-58,6	-70,7	56,7	-48,5

Fonte: Ismea

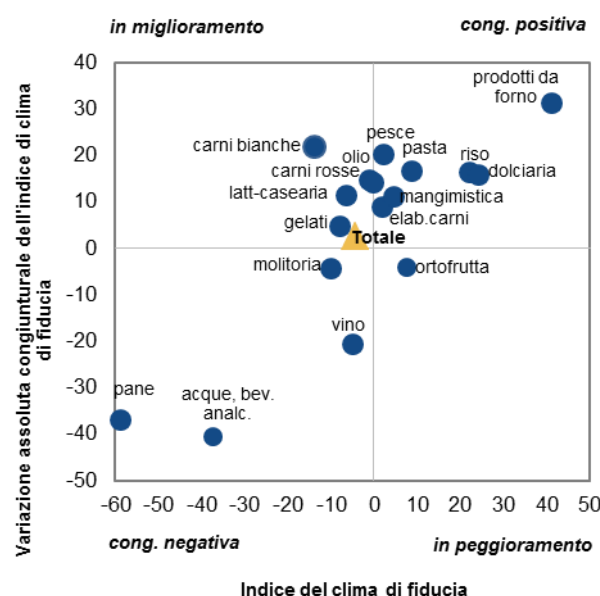
La mappa di posizionamento – costruita facendo assegnamento sul valore assunto dall'indice di clima di fiducia nel trimestre e sulla sua variazione rispetto al dato del trimestre precedente - illustra in modo sinottico e immediato il collocamento di ogni settore in uno dei quattro quadranti. In dettaglio:

- il quadrante della **congiuntura positiva** è dedicato ai settori il cui valore dell'indice è positivo e la variazione assoluta congiunturale dell'indice è anch'essa positiva;
- il quadrante della **congiuntura in peggioramento** è predisposto per i settori il cui valore dell'indice è positivo ma la variazione assoluta congiunturale dell'indice è negativa;
- il quadrante della **congiuntura negativa** accoglie i settori il cui valore dell'indice è negativo e la variazione assoluta congiunturale dell'indice è anch'essa negativa;
- il quadrante della **congiuntura in miglioramento** è previsto infine per i settori il cui valore dell'indice è negativo ma la variazione assoluta congiunturale dell'indice è positiva.

In base ai dati di questo terzo trimestre, l'Industria alimentare considerata nel suo complesso si è collocata nel quadrante della *congiuntura in miglioramento*, dove hanno trovato posizionamento altri cinque settori; ben altri sette settori si sono collocati nel *quadrante positivo* (segmenti star); un solo settore nel quadrante della

congiuntura in peggioramento; e quattro nell'area della *congiuntura negativa*.

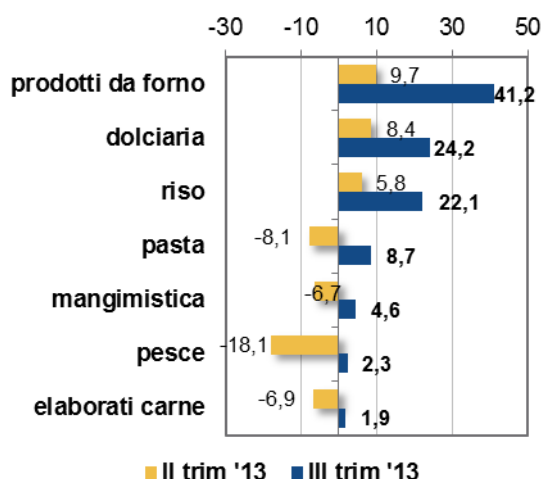
Fig. 2.3 – Mappa di posizionamento dei segmenti del Panel Ismea dell'industria alimentare: III trimestre 2013



Fonte: Ismea

Nel quadrante della *congiuntura positiva* si trovano nuovamente collocati l'industria dei prodotti da forno e l'industria del riso, che confermano la buona performance registrata già lo scorso trimestre. Si uniscono poi a questi segmenti star: l'industria della pasta e quella mangimistica - che consolidano il miglioramento dello scorso trimestre; l'industria dolciaria – grazie alla sua ripresa stagionale -; i segmenti di lavorazione del pesce e delle seconde lavorazioni delle carni, il cui posizionamento nel quadrante positivo assume un significato ancora più pregnante in considerazione della *congiuntura negativa* registrata solo lo scorso trimestre da entrambi. Le dinamiche che giustificano l'andamento positivo di questi segmenti star sono spesso diverse: nel caso delle imprese produttrici prodotti da forno, riso e pasta l'ottimismo si fonda più sull'andamento corrente del mercato che sulle attese per il futuro; lo scenario invece si profila diametralmente opposto nel caso delle imprese mangimistiche e del settore dolciario; positività sia per il presente sia per il futuro nel caso delle industrie del settore della lavorazione del pesce e dei salumi.

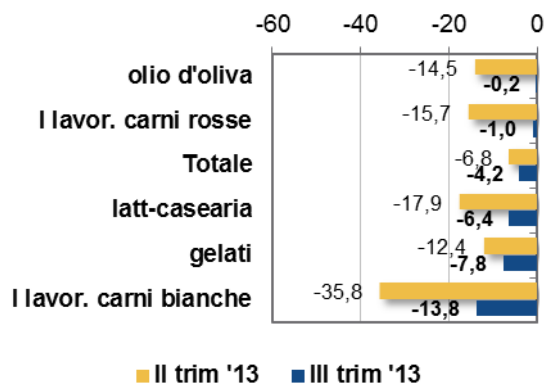
Fig. 2.4 – ICF dell'industria alimentare – segmenti con congiuntura positiva



Fonte: Ismea

Nel quadrante della congiuntura in *miglioramento*, oltre al totale agroalimentare, si collocano i due segmenti del settore della prima lavorazione delle carni (carni rosse e carni bianche), l'industria olearia, quella lattiero-casearia e quella dei gelati: per questi due ultimi comparti il miglioramento segue ad un trimestre di congiuntura negativa; negli altri casi si tratta di un risultato che suggella una fase di progressivo miglioramento. Per le imprese che hanno registrato un miglioramento della fiducia nel trimestre di analisi, l'evoluzione positiva va attribuita al buon andamento del mercato (in termini di ordini e di contrazione delle scorte) e alle buone prospettive dello stesso (in termini di attese di produzione futura). Solo nel caso delle imprese dell'olio e dei gelati l'ottimismo è monodimensionale, ossia basato solo sulle prospettive del mercato futuro per i primi e sull'andamento del mercato presente per le seconde.

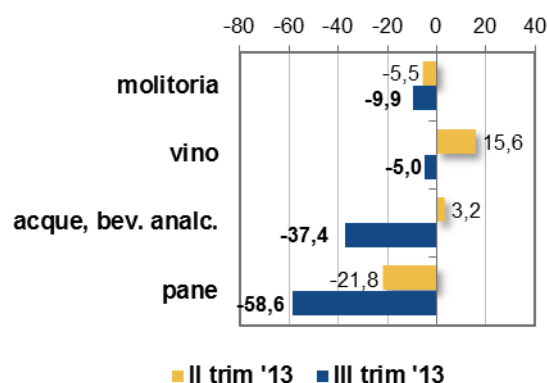
Fig. 2.5 – ICF dell'industria alimentare – segmenti in miglioramento



Fonte: Ismea

L'industria del pane, l'industria molitoria e il settore del *beverage* (vino, acque naturali e bevande analcoliche), in questo terzo trimestre dell'anno, si collocano nel quadrante della *congiuntura negativa*: la flessione degli ordini, insieme al calo delle attese produttive, hanno fatto sì che l'indice della fiducia in questi casi si attestasse su un valore negativo e che risultasse in peggioramento rispetto al valore dell'indice dello scorso trimestre.

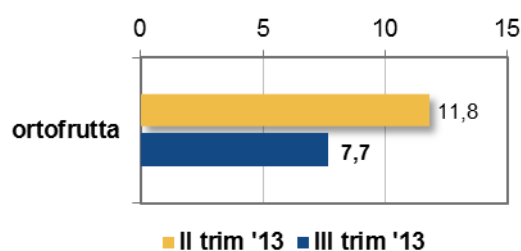
Fig. 2.6 – ICF dell'industria alimentare – segmenti con congiuntura negativa



Fonte: Ismea

In calo anche la fiducia del settore della trasformazione ortofrutticola: l'indice, con un valore ancora positivo e pari a 7,7, ha perso 4 punti sul livello dello scorso trimestre. Sul peggioramento della fiducia ha fortemente inciso il calo degli ordini, in contrazione sia sul mercato nazionale sia estero. Il posizionamento del settore è quindi nel quadrante della *congiuntura in peggioramento*.

Fig. 2.7 – ICF dell'industria alimentare – segmenti con congiuntura in peggioramento



Fonte: Ismea

L'indice di clima di fiducia per area territoriale

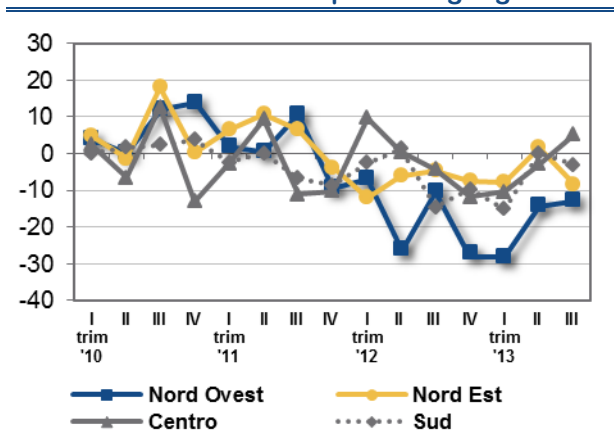
L'indice di clima elaborato per macro area territoriale, a partire dai dati dell'indagine Panel Ismea, nel trimestre di analisi si attesta ovunque su valori negativi, eccetto che nelle regioni del Centro. Dal confronto col trimestre precedente si evince un miglioramento della fiducia al Nord Ovest (+2 punti) e al Centro (+10 punti), dove è risultato determinante il miglioramento della percezione del mercato corrente; di converso, al Nord Est e nel Mezzogiorno è stato registrato un peggioramento dell'indice della fiducia (rispettivamente -10 e -3 punti) a causa principalmente della maggiore diffusione di attese negative sulla produzione a breve.

Tab. 2.3 - ICF Ismea dell'industria alimentare e sue componenti, per area geografica: III trimestre 2013

	ICF	saldi		
		ordini	scorte	attese produz.
Nord Ovest	-12,5	-31,2	12,1	5,9
Nord Est	-8,3	-36,3	-1,7	9,8
Centro	5,2	-14,9	-4,8	25,7
Sud	-3,1	-18,6	-9,4	-0,1
Italia	-4,2	-24,5	1,5	13,5

Fonte: Ismea

Fig. 2.8 - Evoluzione del ICF Ismea dell'industria alimentare per area geografica



Fonte: Ismea

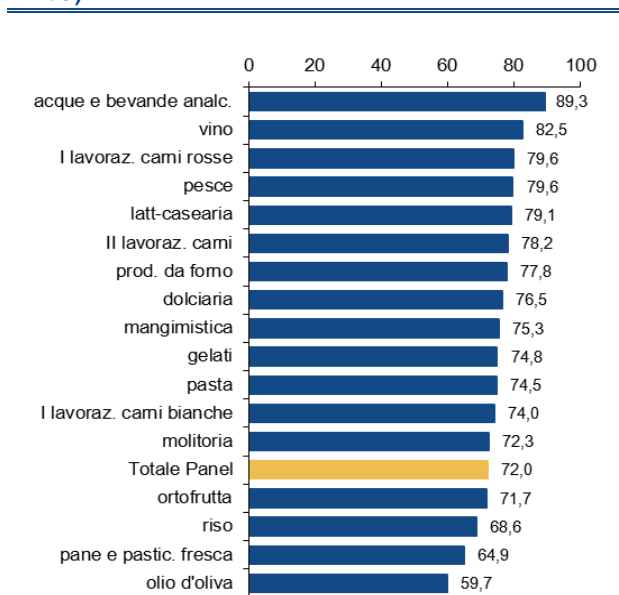
3. Approfondimento sulla domanda delle imprese alimentari italiane

Nel corso dell'indagine congiunturale relativa al terzo trimestre del 2013, le imprese del Panel Ismea sono state invitate a rispondere ad alcune domande di approfondimento sull'andamento della domanda dei prodotti dell'industria agroalimentare italiana. Per esplorare la tematica, gli operatori sono stati interrogati in merito al grado di utilizzo degli impianti e ai mesi di produzione assicurata dagli ordini presenti nel portafoglio aziendale, nonché alle attese sui prezzi e sugli ordini per i prossimi dodici mesi.

Riguardo al **grado di utilizzo degli impianti**, in base alle risposte degli operatori, è emerso che nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2012–agosto 2013) il livello medio si è attestato al 72%, in calo del 6,6% rispetto al livello medio rilevato lo scorso anno (relativo al periodo settembre 2010–agosto 2011).

Rispetto al livello medio dell'industria alimentare considerata nel complesso, la maggior parte dei settori si sono caratterizzati per un grado di utilizzo degli impianti più intenso; soltanto i settori della lavorazione ortofrutticola, del riso, del pane e della pasticceria fresca e dell'olio d'oliva si sono posizionati al di sotto del livello complessivo.

Fig. 3.1 - Grado di utilizzo degli impianti (in %) negli ultimi 12 mesi (settembre 2012-agosto 2013)



Fonte: Ismea

Nel periodo osservato la quasi totalità dei settori monitorati ha registrato un calo, su base annua, del grado di utilizzo degli impianti, fatta eccezione per il settore dei gelati – che ha confermato il dato dello scorso anno – e per i settori della lavorazione

del pesce, dei salumi e per il settore lattiero-caseario che invece hanno registrato un lieve incremento.

Tab. 3.1 - Grado di utilizzo degli impianti (in %) per settore*

	indagine 2013	indagine 2012	variazione 2013 vs 2012
acque e bevande analc.	89,3	87,1	2,2
vino	82,5	86,5	-4,0
I lavoraz. carni rosse	79,6	80,5	-0,9
pesce	79,6	76,9	2,7
latt-casearia	79,1	77,2	1,9
II lavoraz. carni	78,2	77,8	0,3
prod. da forno	77,8	85,7	-7,9
dolciaria	76,5	77,4	-0,9
mangimistica	75,3	82,9	-7,7
gelati	74,8	74,8	0,0
pasta	74,5	78,5	-4,0
I lavoraz. carni bianche	74,0	79,4	-5,4
molitoria	72,3	76,8	-4,5
Totale Panel	72,0	78,5	-6,6
ortofrutta	71,7	80,1	-8,3
riso	68,6	69,5	-0,9
pane e pastic. fresca	64,9	68,0	-3,1
olio d'oliva	59,7	66,3	-6,7

*I dati annuali non si riferiscono all'anno solare, ma ai dodici mesi che intercorrono dal mese di settembre dell'anno precedente il mese di agosto dell'anno di riferimento. Le variazioni sono assolute.

Fonte: Ismea

Per una comprensione più approfondita del diverso grado di utilizzo delle strutture produttive aziendali nei diversi settori e delle ragioni delle eventuali variazioni annue, è opportuno fare – come già lo scorso anno - un'analisi della serie dei dati disponibili del Panel Ismea (dal 2008 al 2013) da leggersi insieme ai dati sull'andamento della domanda nazionale ed estera. In particolare, dallo studio della serie dei dati Ismea si evince che nel settore dell'olio d'oliva strutturalmente il grado di utilizzo degli impianti si attesta intorno al 62%, ben al di sotto di quattordici punti rispetto al livello medio complessivo. In modo speculare, nel settore dei prodotti da forno si evince un grado di utilizzo degli impianti usualmente maggiore di sei punti rispetto a quello medio generale; scarto positivo che diventa di cinque punti nei settori delle bevande e di quattro in quello della prima lavorazione delle carni bianche. In tutti questi settori l'utilizzo degli impianti risulta mediamente più spinto in ragione delle caratteristiche tecniche produttive di questi segmenti e, nel caso vitivinicolo e dei prodotti da forno, del forte orientamento all'export che bilancia l'andamento stantio della domanda interna.

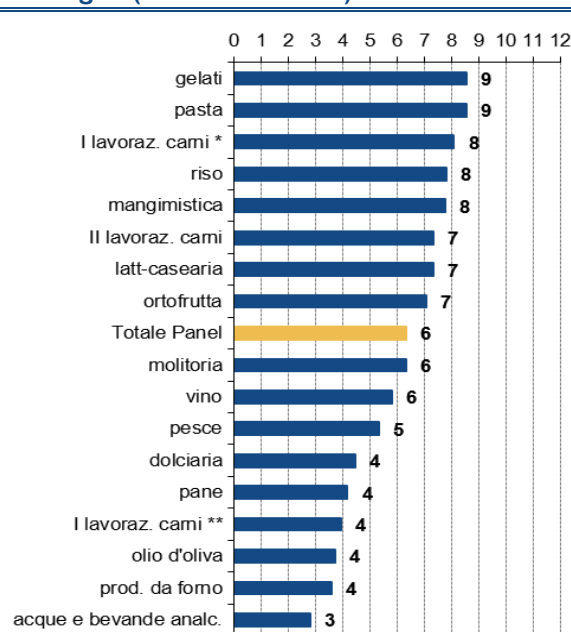
Abbastanza contenuti anche i dati relativi alla produzione assicurata, ossia al numero di mesi di attività assicurati dagli ordini in portafoglio, rilevati alla data di settembre 2013: 6 mesi la produzione media assicurata delle industrie del Panel, con un

range che va dai 9 mesi nei settori dei gelati e della pasta fino al minimo di 3 mesi dichiarato dagli operatori dell'industria delle bevande analcoliche e delle acque minerali.

Dal confronto con i dati di settembre 2012 emerge che nel 2013 si è avuta una contrazione del periodo di produzione assicurata; fanno eccezione solo il settore del riso – la cui produzione assicurata passa dai 6 mesi del 2012 agli 8 del 2013 - e quelli dei gelati e della dolciaria che confermano i livelli del 2012. Si segnala, in negativo, la flessione registrata dall'industria delle bevande e delle acque minerali, il cui dato passa dai 12 mesi del 2012 ai soli 3 del 2013. Anche gli operatori dell'industria del pane, di quella dei prodotti da forno, di quella della I lavorazione delle carni dichiarano un periodo di produzione per i prossimi 12 mesi di gran lunga inferiore a quello dichiarato nella scorsa indagine: rispettivamente il calo è di 7 mesi per i primi e di 6 mesi per gli ultimi due.

Queste dinamiche risultano in linea con lo scenario economico nazionale, in cui si aggrava la flessione della domanda interna: nei primi otto mesi del 2013 il calo dei volumi di prodotti alimentari consumati dalle famiglie italiane risulta pari a 1,8%, mentre il calo della spesa pari a 3,7% (elaborazioni Ismea su dati Panel Famiglie GfK-Eurisko). Dall'analisi dei dati emerge che le famiglie italiane hanno contratto le quantità consumate dei prodotti appartenenti a tutti i settori dell'agroalimentare; inoltre, il fatto che il calo dei volumi sia risultato maggiore di quello della spesa indica uno spostamento delle scelte dei consumatori verso prodotti dai prezzi più bassi.

Fig. 3.2 – Produzione assicurata dagli ordini in portafoglio (settembre 2012)



Fonte: Ismea

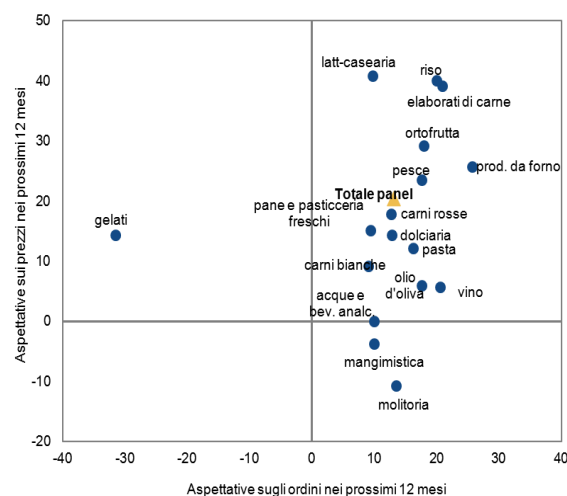
Tab. 3.2 – Produzione assicurata dagli ordini in portafoglio, per settore

	settembre 2013	settembre 2012	set-2013 vs set-2012
gelati	9	9	0
pasta	9	11	-2
l lavoraz. carni *	8	9	-1
riso	8	6	2
mangimistica	8	10	-2
Il lavoraz. carni	7	10	-3
latt-casearia	7	10	-2
ortofrutta	7	8	-1
Totale Panel	6	9	-3
molitoria	6	7	-1
vino	6	10	-5
pesce	5	7	-2
dolciaria	4	5	0
pane	4	11	-7
l lavoraz. carni **	4	10	-6
olio d'oliva	4	7	-4
prod. da forno	4	10	-6
acque e bevande analc.	3	12	-9

Fonte: Ismea

In riferimento poi alle attese sui prezzi e sugli ordini (nazionali ed esteri) per i prossimi 12 mesi, gli operatori si sono mostrati complessivamente ottimisti. Da questo scenario medio generale, prendono tuttavia le distanze le imprese di alcuni segmenti: quelle dei gelati industriali - che si rivelano più pessimiste sull'andamento degli ordini futuri - e quelle dell'industria molitoria e mangimistica - relativamente al livello dei prezzi. Nel confronto col dato medio complessivo di per sé abbastanza positivo (13,1 e 20,4 i saldi delle attese su ordini e prezzi), spiccano le posizioni di alcuni settori: l'industria degli elaborati a base di carne (20,9 e 39,1), quella del riso (20 e 40), quella dell'ortofrutta (18 e 29,2), quella dei prodotti da forno (25,7 e 25,7) e quella del pesce (17,6 e 23,5). Gli operatori dei restanti settori si sono espressi con minore enfasi sull'andamento degli ordini complessivi e dei prezzi di vendita nei prossimi 12 mesi.

Fig. 3.3 – Mappa di posizionamento dei settori dell'industria alimentare: attese su ordini e prezzi nei prossimi 12 mesi (settembre 2013)



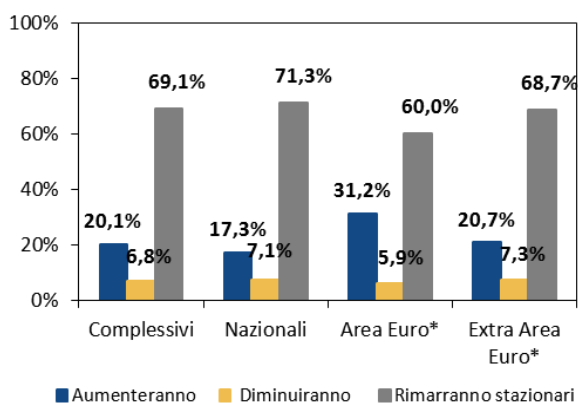
(1) Saldi delle percentuali di risposta "Aumenteranno" e "Diminuiranno"

Fonte: Ismea

Scendendo più nel dettaglio, relativamente alle attese sugli ordini, occorre precisare che il saldo generale pari a 13,1 (differenza tra la percentuale delle risposte "aumenteranno" e la percentuale delle risposte "diminuiranno") sottintende una quota maggioritaria di risposte attestanti attese di stazionarietà (69%), che assume un rilievo particolarmente significativo nel settore delle bevande analcoliche e delle acque naturali ed in quello della pasta (entrambi 77%) e dell'industria mangimistica (75%).

Considerando, invece, gli ordini per area di provenienza, in linea con i risultati dello scorso anno, lo scenario nazionale risulta complessivamente meno dinamico di quello estero, sia dell'Area Euro sia di quella Extra Euro. Più nel dettaglio, riguardo agli ordini esteri - precisato che in questo caso le percentuali di risposta vengono elaborate solo sulla base delle dichiarazioni degli operatori che ricevono ordini da oltreconfine - a livello settoriale sono emerse alcune differenze. Considerando dapprima come zona di riferimento solo i Paesi dell'Area Euro, maggiore ottimismo è stato espresso dagli operatori dell'industria dei prodotti da forno, della lavorazione del pesce, del pane e della panetteria fresca, dell'olio e della pasta (percentuale di risposte "gli ordini aumenteranno", rispettivamente: 62%, 50%, 40%, 36% e 38%). Negli altri settori, ad eccezione di quello dei gelati e di quello della prima lavorazione delle carni bianche, le attese di una crescita futura degli ordini sono risultate sì positive ma in maniera più contenuta.

Fig. 3.4 – Aspettative sull'andamento degli ordini nei prossimi 12 mesi, per Paese di provenienza (settembre 2013)



*Le percentuali sono calcolate sul totale dei soli operatori che ricevono ordini da Paesi, rispettivamente, dell'Area Euro ed Extra

Fonte: Ismea

Circa poi l'area dei Paesi extra Area Euro, lo scenario si profila analogo: in questo caso, le attese di un incremento imminente degli ordini rimangono

abbastanza alte tra le imprese del settore dei prodotti da forno, dell'ittico, delle carni rosse, della pasta e dell'olio d'oliva (percentuali di risposte "gli ordini aumenteranno": 53%; 44%; 29%; 32% negli ultimi due settori).

In conclusione, dai risultati emersi nel corso di questo approfondimento, si evince che rispetto alla rilevazione dello scorso anno, nell'ultimo anno l'industria alimentare nazionale ha subito un calo nel grado di utilizzo degli impianti. Inoltre, gli operatori si sono espressi in maniera pessimistica rispetto allo scorso anno circa il periodo di produzione assicurata dagli ordini in portafoglio. Le politiche di ridimensionamento nell'uso degli impianti e la constatazione del graduale passaggio ad una logica di programmazione produttiva con tempi sempre più ridotti può essere interpretata come diretta conseguenza della costante depressione del mercato interno. In questa logica la tenuta del mercato estero è da considerarsi sempre più valido sbocco alternativo per i prodotti dell'industria alimentare italiana, fattore questo che giustifica l'ottimismo dimostrato dagli operatori circa le previsioni sull'andamento dei prezzi e degli ordini complessivi nei prossimi 12 mesi.

Area Mercati

Responsabile: Francesca Carbonari

Redazione a cura di: Giovanna Maria Ferrari e Maria Nucera

e-mail: g.ferrari@ismea.it